



Roberto Ghilarducci

Creatività e didattica pianistica

Premessa

La scelta dell'argomento di questo saggio nasce da una domanda che mi sono posto dopo una riflessione sulla mia attività di insegnante: come motivare oggi i ragazzi allo studio di uno strumento, ed in particolare del pianoforte? Ho cercato di rispondere a questo quesito partendo dalla mia storia personale, dal mio vissuto di studente per riportarlo ad oggi e vederlo in un'ottica diversa, quella di insegnante. Ed ecco che ho individuato fin da subito una possibile risposta: approfondire, coltivare e curare l'aspetto creativo come momento importante dell'insegnamento / apprendimento strumentale. Questa riflessione ha rimesso inevitabilmente in gioco la mia posizione di insegnante tradizionale di pianoforte.

Da molti anni insegno pianoforte e spesso mi sono trovato a cambiare metodi e strategie metodologiche fino a che ho strutturato un percorso 'standard' da proporre agli allievi. Per molti anni ho raccolto soddisfazioni e successi: la maggior parte dei miei allievi continuava lo studio del pianoforte con una forte motivazione riuscendo a raggiungere obiettivi e traguardi importanti come la vincita di premi in concorsi pianistici o il superamento di esami in conservatorio. Alcuni allievi però, dopo aver iniziato il percorso pianistico con entusiasmo, lo interrompevano perché annoiati o demotivati.

Questo mi ha portato ad una profonda riflessione, mi ha permesso di analizzare a fondo questo tipo di percorso standardizzato, che riflette un po' la mia esperienza di studente formatosi in conservatorio e quindi nell'ambito della didattica strumentale tradizionale, mettendo in luce non solo i punti di forza, ma anche i limiti che possiede. È molto probabile, infatti, che questo percorso, basato su una metodologia lineare e graduale, risulti, per alcuni allievi, sterile e demotivante.

La motivazione nello studio della musica

Oggi i ragazzi sono immersi nei suoni fin dalla nascita e circondati da mille opzioni di conoscenza (basti pensare alle opportunità offerte dal computer o dai videogiochi) e risultano essere allievi difficilmente motivabili. La voglia di imparare rischia di essere soffocata da una cultura di mercato che rende tecnicamente accessibili, anche se semplificate, molte prestazioni musicali che invece richiedono tempi di elaborazione più lunghi. Anche la necessità di ripetizione, insita in ogni apprendimento (e in particolare di quello musicale) risulta spesso essere in apparente conflitto con il bisogno di sempre nuovi stimoli che possono rilanciare l'interesse negli allievi.

Il segreto può dunque risiedere nella motivazione: lo studente motivato può trovare nel bisogno di ripetizione, nel desiderio di continuare a migliorare l'esecuzione oppure nel trovare delle soluzioni originali o delle 'proprie' soluzioni, un'occasione per realizzare la propria identità. Quando esiste una reale motivazione, anche la ripetizione è avvertita come esigenza personale e quindi accettata in funzione dei risultati che si desidera ottenere, anche quando risulta faticosa.

Un'altra problematica riguarda la definizione dell'identità sociale da parte degli adolescenti che si dedicano ad uno strumento. È proprio nel periodo dell'adolescenza che i ragazzi tentano faticosamente di capire ed esprimere la propria identità personale attraverso i feedback che ricevono dai coetanei; cercano apprezzamento e ammirazione per quello che fanno, hanno bisogno di essere qualcuno, cercano una certa approvazione nei compagni di classe o negli amici del gruppo. Questa riflessione mi riporta alla domanda iniziale: come motivare allo studio del pianoforte? Anche questa volta sono andato a ricercare la risposta scavando nel mio vissuto.

Sono ben presenti nella mia memoria le ore, i pomeriggi passati in casa a studiare mentre gli amici giocavano per strada. Ricordo le urla dei ragazzi per la strada, le pallonate dei compagni contro i cancelli, mentre io..... dovevo studiare, ripetere quel brano tante volte per quel concorso, oppure per quel saggio. Ricordo pure che studiando e ripetendo alcuni passaggi di un preludio di Bach, pian pianino la mia mano cominciava a viaggiare sulla tastiera, ad esplorare tasti e sonorità inusuali, a cercare una via diversa da seguire e..... sempre come sottofondo le grida di gioia dei miei amici! All'improvviso la telefonata della mia cara insegnante (che abitava proprio di fronte a me!) che mi rimproverava perché non studiavo seriamente ma «perdevo tempo a suonare canzonette».

Oggi posso certamente affermare che se non fosse stato per quelle piccole 'distrazioni' o 'fughe creative', che trasformavano la mia stanza in un mondo nuovo tutto da scoprire, avrei sicuramente smesso di studiare il pianoforte!

La creatività: improvvisazione e composizione

Nei programmi ministeriali (D.M. del 6 agosto 1999) relativi all'insegnamento di strumento musicale nella scuola media ad indirizzo musicale si fa riferimento alla creatività : «L'insegnamento strumentale promuove la formazione globale dell'individuo offrendo occasioni di maturazione logica, espressiva, comunicativa (...); in particolare la produzione dell'evento musicale attraverso la pratica strumentale permette l'accesso ad autonome elaborazioni del materiale sonoro (improvvisazione – composizione), sviluppando la dimensione creativa dell'alunno».

Negli obiettivi di apprendimento troviamo l'acquisizione di traguardi essenziali quali «la capacità di produrre autonome elaborazioni di materiali sonori, pur all'interno di griglie predisposte».

Penso che la creatività, che si manifesta attraverso l'esplorazione libera della tastiera e attraverso la composizione, possa rappresentare una reale motivazione allo studio. L'aspetto ludico dello studio, insito nell'approccio euristico, è estremamente importante poiché la creatività ha a che fare con il gioco e con la curiosità, elementi che portano all'invenzione e/o alla costruzione di nuove connessioni. Prima di tutto deve esserci la creatività dell'insegnante il quale deve sapere proporre esempi esecutivi, compositivi, improvvisativi, ma soprattutto deve saper affrontare con una certa 'apertura' le varie situazioni che gli interventi degli allievi producono e che sembrano far deviare il dettagliato percorso didattico. In queste situazioni sarà merito del docente creativo trasformare le deviazioni in un percorso di maggior interesse e soddisfazione per gli allievi, proprio perché provocate dalla loro curiosità.

L'insegnante quindi, in quest'ottica creativa, si trasforma in animatore, un promotore di creatività; è un adulto che sta con i ragazzi per esprimere il meglio di se stesso e che impara dai ragazzi stessi.

Nel suo libro *Educazione e creatività* Marta Fattori afferma che un'educazione alla creatività è possibile perché tutti possono essere 'creativi', a patto di non vivere in una società repressiva, in una famiglia repressiva, in una scuola repressiva. Per questo motivo è importante quindi stabilire le condizioni esterne ottimali affinché la creatività si sviluppi in senso costruttivo. Un ambiente non ostile, rassicurante è un terreno fertile per il ragazzo che viene spinto verso la creatività: esso si sente così 'autorizzato' ad esprimere sé stesso, le proprie emozioni senza freni inibitori; a sperimentare nuove strade, nuove situazioni, anche le più stravaganti; a sbagliare dando vita a quello che è chiamato *l'errore creativo*.

Nella *Grammatica della fantasia*, Gianni Rodari afferma infatti: in ogni errore giace la possibilità di una storia. L'errore, il lapsus, lo sbaglio è visto come un *input* che può creare nuove situazioni, anche paradossali, potenzialmente creative; potremmo dire che «sbagliando s'inventa»!

L'insegnante quindi dovrebbe rinunciare ad enunciare giudizi, valutazioni che potrebbero limitare le potenzialità creative dell'allievo. Per questo motivo se il ragazzo avverte intorno a sé un'atmosfera di sicurezza sente che può lasciarsi andare, che si può esprimere liberamente e che può tentare di realizzarsi in maniere nuove e spontanee; sa di non essere valutato con qualche metro esteriore e questo fatto esercita un enorme potere svincolante.

Il ragazzo quindi avanza verso la creatività quando, incoraggiato dall'insegnante, si viene a trovare in un ambiente ideale per lo sviluppo della creatività stessa, ambiente che gli permette una completa libertà di espressione: libertà di pensare, di sentire di esternare le proprie intuizioni, le proprie idee, i propri sentimenti.

Componendo e improvvisando sviluppiamo la creatività musicale, stimoliamo il raggiungimento di obiettivi strumentali e facilitiamo l'interpretazione e l'analisi perché uno studio che valorizza i repertori creati dagli stessi allievi è sicuramente più motivante ed affascinante.

Creatività come sinonimo di libertà, gioco, divertimento.

La metodologia

Per la nostra generazione, fino a non molti anni fa, solo i percorsi formativi dei jazzisti prevedevano un approccio strumentale che, facendo volentieri a meno della scrittura, aveva nell'improvvisazione la sua finalità. Ora si stanno diffondendo metodi per improvvisare che presuppongono già una formazione pianistica almeno di base e, tra questi, i 'primi libri' di pianoforte che propongono, in percorsi strutturati, la creatività compositiva, soprattutto improvvisata, come parte integrante della formazione pianistica.

Un esempio di ciò è rappresentato dal metodo *Eurpäische Klavierschule*, di Eritz Emonts, di cui riporto un esempio qua sotto:

Esempio 1: la melodia con i buchi da colmare

Eritz Emonts, *Eurpäische Klavierschule*, vol. 1, Ed. Schott, Mainz

Puzzle N.1
 The left hand answers
 in contrary motion

Questo è un esempio di melodia con i ‘buchi’ da colmare. Prima di lasciare il campo alla completa improvvisazione, viene introdotto dall’autore il metodo già conosciuto nella didattica delle lingue straniere: la prassi che invita a completare gli spazi lasciati vuoti in un punto qualsiasi della frase.

Esempio n.2: l’accompagnamento mancante

Eritz Emonts, *Eurpäische Klavierschule*, vol. 1, Ed. Schott, Mainz

This Old Man England

Nell’esempio n.2 l’allievo può cercare di inventare l’accompagnamento mancante oppure può scegliere e sviluppare alcune proposte in musica tonale o modale. Solo la conoscenza dei primi

elementi dell'armonia permette di portare a termine la consegna con discreti risultati, ma la conoscenza può avvenire anche ad 'orecchio', attraverso prove ed errori. Fin di primi passi l'allievo è coinvolto nella consapevolezza armonica, nella libera variazione di un accompagnamento sul pur semplice e unico accordo di tonica, poi di dominante, quindi dei due accordi messi in relazione tra loro.

Esempio n. 3: la melodia da inventare su accompagnamento dato

Emilio Molina, Piano complementario, Real Musica, Madrid, vol. 1

Inventa una melodia para este acompanamiento

The image shows two systems of musical notation for piano accompaniment. Each system consists of two staves: a treble clef staff (right hand) and a bass clef staff (left hand). The time signature is 3/4 and the key signature has one sharp (F#). The left hand plays a steady eighth-note accompaniment. The right hand has a simple harmonic structure. The second system includes a fermata over the final measure of the right hand staff.

Nell'esempio n.3 l'allievo viene invitato ad inventare una melodia partendo dalle note presenti nell'accompagnamento (ad esempio nella prima battuta si può partire dalle note la, do oppure mi).

Ritengo importante sottolineare il fatto che non esiste il 'metodo miracolo' che riesce a risolvere le numerose problematiche didattiche; questi metodi non sollevano certamente l'insegnante dal suo vero compito, quello cioè di individuare un'appropriata quanto valida strategia personale e differenziata.

Nella mia personale esperienza mi sono trovato a sperimentare alcune attività creative realizzate attraverso l'invenzione di incisi, semifrasi, frasi ritmiche e melodiche e con un approccio di tipo esplorativo è stato possibile formulare melodie nuove prendendo come spunto la scala pentafona per la creazione di semplici melodie.

In alcuni casi ho potuto illustrare le semplici e primarie forme di creatività (compositive) tra cui l'Aumentazione, la Diminuzione, la Retrogradazione, l'Inversione, la Progressione ed in pratica ho chiesto all'allievo di elaborare il brano precedentemente inventato variandolo con queste tecniche.

Un altro momento della metodologia potrebbe riguardare la ricostruzione di melodie interrotte e la sonorizzazione di brevi racconti.

Il registratore, utile per ‘fissare’ queste esecuzioni estemporanee che divengono prezioso materiale di ascolto e di analisi, rappresenta un prezioso strumento metodologico.

Un’altra attività importante per lo sviluppo della creatività è sicuramente la ‘Sigla della lezione’ realizzata a quattro mani dall’insegnante e dall’allievo. Si tratta di una improvvisazione pentatonica in cui l’insegnante realizza un giro armonico basato sul I – II magg. – V - I e il ragazzo viene invitato ad improvvisare suonando sui tasti neri pensando solo alla pulsazione ritmica e al coordinamento motorio tra le due mani.

Appare evidente, quindi, quanto sia importante un approccio metodologico che miri ad una formazione globale coniugando l’apprendimento strumentale con la composizione e l’improvvisazione.

La tradizione pianistica

La metodologia didattica brevemente sintetizzata è però così innovativa? Analizzando alcuni metodi storici scopriamo che stiamo recuperando un’antica tradizione.

Quella che sembra essere una scoperta recente è in realtà una modalità di avvicinarsi alla musica estremamente diffusa fuori dalla cultura occidentale; e anche in Europa, fino all’Ottocento, l’improvvisazione ha avuto un ruolo di primaria importanza nella formazione musicale. Basti ricordare il famoso *Saggio di metodo per la tastiera* di Carl Philip Emanuel Bach il cui sottotitolo recita: *Parte seconda che tratta dell’Accompagnamento e della Libera Fantasia*; oppure il testo *L’arte d’improvvisare op. 200* ad opera di un grande didatta come Carl Czerny, autore dei famosi studi pianistici che ogni studente di pianoforte ha dovuto affrontare durante la propria formazione. Nella sua opera, parallelamente a una metodologia lineare che con esercitazioni graduali mira alla consapevolezza armonica e pianistica, il didatta austriaco suggerisce le strategie d’apprendimento che oggi chiamiamo della ‘scoperta per prove ed errori’ e ‘dell’immersione’.

Esperienze didattiche

Per concludere, vorrei portare in questo scritto alcune riflessioni su esperienze didattiche da me realizzate basate sull’improvvisazione e la composizione.

Anche questa volta partirò dal mio vissuto.

Il corso di Didattica della Musica mi ha permesso di scoprire e di sviluppare la mia ‘vena compositiva’ e sono profondamente grato alla mia insegnante di *Elementi di Composizione per la Didattica* che mi ha sempre incoraggiato ed ha contribuito a ricreare quell’ambiente ideale,

necessario per lo sviluppo della mia creatività. Questo, fin da subito, mi ha ‘autorizzato’ ad esprimermi liberamente in musica, ha facilitato ed incrementato la fiducia nelle mie possibilità facendomi raggiungere obiettivi importanti come la pubblicazione di un libro di mie composizioni¹. Durante le lezioni, ho raccontato spesso ai miei allievi come mi sono avvicinato al mondo della composizione ed ho notato, di conseguenza, come anche loro, probabilmente incuriositi ed affascinati dall’averne un ‘maestro-compositore’, si lasciavano maggiormente andare e, grazie al mio esempio, si sentivano a loro volta ‘autorizzati’ ad improvvisare liberamente veri e propri brani pianistici.

In questi anni più volte è emersa istintivamente, a causa dell’insegnamento ricevuto, la forte tentazione di tarpare le ali ai miei studenti, ma, riflettendo proprio sulla mia esperienza di studente, ho cercato di non commettere lo stesso errore della mia cara vecchia insegnante che considerava il suonare ‘ad orecchio’ e l’improvvisazione come prassi disdicevoli e meno dignitose del leggere uno spartito. A differenza di quello che pensava la mia professoressa io ritengo fondamentale oltre all’improvvisazione, importante mezzo di sviluppo del potenziale creativo del bambino, il ‘suonare a orecchio’, altro aspetto della competenza che un musicista deve acquisire, oggi ancora troppo sottovalutato. Durante le lezioni ho cominciato, quindi, a lodare i miei allievi, li ho incoraggiati a continuare in queste pratiche e li ho invitati a ‘ricostruire’, tramite la notazione, il brano o il motivo appena inventato.

Abbiamo strutturato delle lezioni sulla composizione dei loro brani: questo mi ha permesso di fare chiarezza anche sui dubbi che avevano riguardo alla teoria e al solfeggio (ritmica, metrica, scelta del tempo e della tonalità, ecc.), mi ha dato la possibilità di parlare della forma di un brano, dell’aspetto emozionale e delle sensazioni che intendevano comunicare attraverso le loro composizioni. Insieme abbiamo analizzato tutti questi aspetti cercando di tenere sempre ben presente il punto di vista del compositore.

Per portare avanti questo tipo di lavoro ci siamo serviti del computer, strumento molto *attuale* e estremamente affascinante per tutti i ragazzi. Durante le lezioni abbiamo dedicato uno spazio alla illustrazione del programma di notazione *Finale*, programma che ha permesso loro di inventare i propri brani partendo direttamente dalla scrittura invece che dalla tastiera. Più volte ho potuto notare nei loro occhi grande felicità e soddisfazione nel vedere realizzato un sogno: uno spartito vero e proprio che conteneva la loro musica, le loro idee, le loro emozioni ... loro stessi!

Il mio compito, per quanto riguarda l’aspetto compositivo, è stato quello di guidarli nella ricerca delle idee, di porre dei quesiti problematizzando le scelte effettuate relative ad un tipo di accompagnamento o di una melodia, senza mai intervenire direttamente sulle loro proposte.

¹ Vedi scheda allegata alla fine.

Più volte li ho invitati a rivedere il repertorio classico che stavano studiando ed insieme abbiamo analizzato alcuni passi in modo da comprendere più a fondo le precise scelte effettuate dal compositore.

Oggi, durante i saggi di fine anno, i miei allievi presentano le proprie composizioni riscuotendo successo sia fra i compagni che fra i genitori. Trovo che queste esperienze siano per loro molto gratificanti e producono un effetto estremamente positivo sulla motivazione allo studio del pianoforte.

In sintesi, la ricerca di percorsi trasversali, nell'approccio alla pratica strumentale, non vuole e non deve escludere la stessa strada della gradualità, cioè la concezione lineare dell'apprendimento strumentale, che va però vista con atteggiamento critico e consapevole. Per evitare di percorrere un'unica via, quella sperimentata e battuta più volte, è preferibile tenere aperti più sentieri di indagine anche se inesplorati e apparentemente portatori di difficoltà, di dubbi, di ripensamenti, ma che si traducono invece in reali occasioni di scoperta e di crescita.

E, concludendo, sottolineo ancora una volta che lo sviluppo di abilità di diverso tipo (le tre componenti 'creative' quali sono il suonare ad orecchio, l'improvvisazione e la composizione), insite in un approccio cosiddetto 'informale' allo studio, permetta il realizzarsi di attività gratificanti che agiscono positivamente sulla componente motivazionale e consenta il raggiungimento di un programma strumentale completo.

Alcune composizioni realizzate dai miei allievi

Matteo La Bianca, 15 anni (2007)

Federico Cordelli, 10 anni. (2008)

Calma Apparente

Matteo Gianmaria
La Bianca

Allegro

ppp

mf

ppp

Moderato

pp

ppp

Moderato

pp

7

13

19

25

31

37

42

47

33

39

Pensiero

Matteo Gianmaria
La Bianca

Andante

Piano

mp

simile

8

16

24

mp

mf

32

dim.

40

pp

rit.

lento

ppp

Il freddo dell'inferno

Federico Cordelli

Con fuoco

mf

5

p

9

mf

14

f

19

ff

BIBLIOGRAFIA

- CZERNY C., *L'arte di improvvisare Op. 200*, Ricordi, Milano 1898.
- EMONTS E., *Eurpäische Klavierschule*, vol. 1, Ed. Schott, Mainz.
- FRESCHI A.M. (a cura di), *Insegnare uno strumento*, Quaderni della Siem, EDT, Torino, 2002.
- MAZZOLI F., Le motivazioni dell'imparare la musica, in *Musica Domani*, n.110, marzo 1999.
- MOLINA E., *El piano. Improvisación y acompañamiento*, Real Musica, Madrid 1994
- REBAUDENGO A., Creatività e didattica pianistica: novità o tradizione da recuperare? in *Musica Domani*, n.123, giugno 2002.
- RODARI G., *Grammatica della fantasia, introduzione all'arte di inventare storie*, Einaudi, Torino 2001.
- TAFURI J., MCPHERSON G.E. (a cura di), *Orientamenti per la didattica strumentale. Dalla ricerca all'insegnamento*, LIM, Lucca 2007.
- ZOCCATELLI V., Improvvisazione e composizione, in *Musica Domani*, n.127, giugno 2003.



RUGGINENTI EDITORE

novità



Collana



Primo repertorio

Collana di brani solistici per gli studenti del corso inferiore dei conservatori e delle scuole medie a indirizzo musicale

Roberto Ghilarducci
**Suggerimenti
per pianoforte**

RE 50911, pp. 40, formato 22,5x30,5 (2008)
€ 13,00 ISMN M-52013-001-1

Grazie ad una scrittura trasparente e meditata, che ora fonde e amalgama le sonorità, ora le divide in contrastanti e scintillanti piani sonori, il pianoforte di Ghilarducci diviene malleabile strumento comunicativo, naturale mezzo d'espressione di un discorso interiore.

Di grande originalità la maniera con cui l'autore sa filtrare e fondere gli spunti derivati dai generi musicali più disparati (dalla scrittura romantica, ai paradigmi classici, al *pop...*), resi con una trasparente leggerezza ed una giocosa serenità che racchiude, quasi tra parentesi, le tensioni e le angosce, risolvendole come in un sorriso, ad un tempo ingenuo e cosciente.

Queste caratteristiche, unite ad una preziosa succosità armonica, ad un notevole intuito contrappuntistico e ad una viva creatività, contribuiscono certamente a situare i lavori di Ghilarducci in un quadro compositivo di grande interesse, oltre che di sicuro e fertile utilizzo in campo didattico.

Brani contenuti: *Notturmo, Melodia, Per gioco, Tenerezza, Nostalgia, Romanza, Aspettando te, Paesaggi*.
In appendice la versione con accompagnamento di flauto o violino ad libitum del brano *Nostalgia*.

RUGGINENTI EDITORE

via dei Fontanili, 3 - 20141 Milano (Italy) tel. +39-02.89501283 fax +39-02.89531273
www.rugginenti.it - info@rugginenti.it